

GLI ZINGARI NEL CAMPO DI STERMINIO DI AUSCHWITZ NELLE MEMORIE DEL COMANDANTE RUDOLF HÖSS

R. Höss, "Comandante ad Auschwitz. Memoriale autobiografico di Rudolf Höss", Einaudi, Torino 1985, pp. 106-110.

Il terzo contingente, per numero, era rappresentato dagli zingari. Molto prima dell'inizio della guerra, Durante le azioni contro gli asociali, erano stati condotti nei campi di concentramento anche gli zingari. Una sezione dell'Ufficio di Polizia criminale del Reich si occupava esclusivamente di sorvegliare gli zingari; negli accampamenti zingareschi si compivano frequenti incursioni per ricercare individui che non appartenevano realmente alle tribù, e che venivano poi inviati nei campi di concentramento come renitenti al lavoro o asociali. Inoltre gli accampamenti degli zingari erano continuamente sottoposti ad esami biologici, poiché Himmler voleva che venissero assolutamente conservate le due grosse stirpi principali degli zingari, delle quali non ricordo più la denominazione. Era sua opinione, infatti, che queste discendessero in linea diretta dagli antichissimi popoli indogermanici, e che si fossero conservate abbastanza pure come specie e come costumi. Questi zingari dovevano essere raccolti tutti insieme, a scopo di studio, esattamente catalogati e protetti come monumenti storici. In seguito, si sarebbe dovuto raccogliarli in tutte le parti d'Europa e sistamarli in alcune zone residenziali loro assegnate.

Negli anni 1937-38, tutti gli zingari vagabondi furono raccolti in cosiddetti campi di abitazione, perché fosse più facile sorvegliarli.

Nel 1942 venne l'ordine di arrestare tutti gli individui di tipo zingaresco, compresi gli zingari di sangue misto, che si trovavano nel Reich, e di trasportarli ad Auschwitz, a qualunque età e sesso appartenessero. Ne furono esclusi soltanto gli zingari riconosciuti puri appartenenti alle due stirpi anzidette, che vennero sistemati presso il lago di Neusiedl, nel distretto di Odenburg. Quelli portati ad Auschwitz sarebbero rimasti in un campo per famiglie fino alla fine della guerra. Ma le direttive che avrebbero dovuto guidare questa selezione non erano state date con sufficiente esattezza. Così i diversi uffici della Polizia criminale si regolarono in modo diverso e perciò vennero arrestate molte persone che non potevano minimamente essere considerate da internare.

Vennero arrestati molti soldati in licenza dal fronte, spesso grandi decorati e più volte feriti, il cui padre o madre o nonno ecc. erano zingari o sangue-misti zingari. Vi fu tra questi perfino un vecchio membro del Partito, il cui nonno era emigrato a Lipsia come zingaro, che possedeva un grosso negozio a Lipsia ed era stato pluridecorato alla prima guerra mondiale. Vi fu anche il caso di una studentessa, che a Berlino era dirigente del Bund der Mädchen (Lega delle ragazze), e molti altri. Feci rapporto in proposito all'Ufficio di Polizia criminale del Reich, e in seguito a ciò venne ordinata un'immediata inchiesta negli accampamenti degli zingari e si procedette al rilascio di numerose persone, sebbene nella massa fossero un numero irrisorio. Non sono in grado di riferire quanti fossero gli zingari e i sangue-misti di Auschwitz. So benissimo, però, che avevano completamente occupato il settore che era calcolato per 10.000 persone. Ma le condizioni generali a Birkenau erano tutt'altro che adatte ad un campo per famiglie. Mancavano le più elementari premesse, soprattutto se si aveva l'intenzione di tenervi questi zingari per tutta la durata della guerra. [...]

Nel luglio del 1942, Himmler venne a visitare il campo. Gli feci percorrere in lungo e in largo il campo degli zingari, ed egli esaminò attentamente ogni cosa: le baracche d'abitazione sovraffollate, i malati colpiti da epidemie, vide i bambini colpiti dall'epidemia infantile Noma, che non potevo mai guardare senza orrore e che mi ricordavano i lebbrosi che avevo visto a suo tempo in Palestina: i loro piccoli corpi erano consunti, e nella pelle delle guance grossi buchi permettevano addirittura di guardare da parte a parte; vivi ancora, imputridivano lentamente.

Si fece dare le cifre della mortalità tra gli zingari, che tuttavia erano relativamente basse, rispetto alla media del campo, tranne che per i bambini, fra i quali la mortalità era straordinariamente alta: ad esempio, non credo che fossero molti i neonati a sopravvivere oltre le prime settimane di vita. Dopo aver visto tutto questo ed essersi reso conto della realtà, diede l'ordine di annientarli, dopo aver scelto tra loro gli abili al lavoro, come tra gli ebrei. Gli feci notare che gli abitanti del campo zingari non erano prigionieri del tipo di quelli di Auschwitz, ma egli ordinò ugualmente all'Ufficio di Polizia criminale del Reich di procedere il più rapidamente possibile alla selezione. L'operazione durò due anni. Gli zingari atti al lavoro vennero

trasferiti in altri campi, e alla fine rimasero da noi (era l'agosto del 1944) circa 4000 individui da mandare nelle camere a gas. Costoro, fino a quel momento, non sapevano affatto la loro sorte imminente; solo quando furono avviati, divisi per baracche, al crematorio I, compresero. Non fu facile farli arrivare fino alle camere a gas. Personalmente non vi assistetti, ma Schwarzhuber mi disse che, fino allora, nessuna operazione di sterminio degli ebrei era stata così difficile, e tanto più dura per lui in quanto li conosceva benissimo quasi tutti, anzi era stato in buoni rapporti con loro. Infatti, a modo loro, erano gente straordinariamente fiduciosa...